

**La radio**  
riscopre il gusto della «fiction» e il radiodramma ritrova il suo pubblico. Ecco chi sono i protagonisti di questo sogno senza immagini

**A Roma**  
si monta «La settimana della sfinge», il nuovo film di Daniele Luchetti. «Ho voluto raccontare la gente di cui il cinema non si occupa»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Verso gli individui**

■ Cavarero o «l'inesistibile felicità» alla buona novella La filosofia della differenza ha detto subito di aver accolto così la notizia della «svolta» del Pci. L'apertura di una fase costituente. Tra gli intellettuali del Pci come si sa l'entusiasmo non è stato travolgente. Lei lo porta con garbo e lo porge con quel suo solito sorriso un po' luciferino. Insomma un sì squillante che non è stato bene inteso perché al momento del voto in Comitato centrale era assente. Alcuni giornali l'hanno perciò messa tra gli astenuti.

Quarantadue anni di formazione platonico-hegeliana Adriana Cavarero insegna all'Università di Verona. Dove ha fondato con altre «Diotima» la prima comunità filosofica femminile. Un suo saggio su Hannah Arendt sta per uscire in un volume collettaneo intitolato «Mettere al mondo il mondo». Cavarero è dal 1988 al Pci dove arriva come «lesta d'uovo» del pensiero femminista. Ora a Verona la vora con altre a costituenti delle donne. Insieme hanno dato vita a un organismo informale il Consiglio delle donne dove si ritrovano comuniste e non interessate al dibattito nel Pci e a farsi soggetto di costituito della rifondazione.

**In Comitato centrale ha detto che un programma basato su un'idea di complementarietà della democrazia ti pare poco. Perché non ci sono solo le promesse che la democrazia non ha mantenuto, ci sono anche quelle che non ha mai fatto. Per esempio quella di riconoscere un diritto di differenza sessuale. Parliamo di qui, qual è, dal tuo punto di vista, il limite maggiore della democrazia liberale?**

È nel suo carattere astrattivo. La democrazia moderna si fonda sull'assunzione degli uomini in una dimensione di uguaglianza non segnata da differenze. Mentre è del tutto evidente che ciascuno nella sua irriducibile singolarità è segnato da differenze concrete. Prima di tutto dal sesso, è donna o uomo ma il modello democratico non ne tiene conto. Dichiarando che queste differenze concrete per il diritto sono inerte. È grazie a questo paradigma astrattivo dei soggetti che è caduto l'antico regime per il quale le differenze erano disuguaglianze di diritti e di poteri. Non rimpungo certo l'antico regime ma è pur vero che cancellare come insignificanti le differenze concrete significa far fuori la vita reale in cui ciascuno trova senso.

**Però è su questo carattere astrattivo che si basa l'impalcatura delle istituzioni democratiche.**

**Nuova teoria politica / 8**  
**Intervista ad Adriana Cavarero**  
**«Ridisegnare il rapporto tra singolarità concrete e forme politiche strumentali»**

ANNAMARIA GUADAGNI



In alto Adriana Cavarero in basso il ritratto di Emilie Flöge di Gustav Klimt

Come regola del gioco della convivenza infatti non è cattiva il guaio è che lascia fuori la vita concreta di chi con vive. La celebre distanza tra esistenze quotidiane della gente e reti separate della politica si inscrive proprio qui in questo formalismo costitutivo che lascia altrove il radicamento nella vita. Fino al punto che l'unico contenuto della democrazia diventa la forma. La democrazia come regola del gioco non può essere un fine in un mezzo per stabilire norme di convivenza tra umani che trovano altrove il senso della loro esistenza e identità. Per non dire inoltre ciò che tutti sanno e cioè che la contraddizione storica della democrazia è che nella imparzialità e neutralità delle regole si instaurano oligarchie di dominio caparbia mente impegnate nella loro autoriproduzione.

**Torniamo, per così dire, alla insostenibile pesantezza della forma. Quali conseguenze porta con sé?**

La più vistosa nel mondo contemporaneo è l'invisibilità giuridica. L'altrove cui appartiene la vita reale resta distaccato e incomprendibile dalla forma politica che tuttavia tende a «occulterlo». Penso a un'invisibilità della regolamentazione giuridica che tende a trasformare in norma anche i luoghi più intimi e propri del radicamento delle singolarità concrete.

**Per esempio?**

Per esempio la nascita e la morte. Momenti che si guardano l'intima soggettività di ognuno e che si sottraggono per la loro concretezza esistenziale a una normazione fondata sulla forma astratta. Un modello di democrazia concreta deve essere pensato in questa direzione. La nascita come esistenza femminile della generazione appartiene ad ogni donna e non alle donne in generale. Peggio il diritto si preoccupa addirittura di asserire il feto come soggetto definito dalle regole di convivenza prima ancora che sia venuto alla vita. Cosicché il diritto femminile è invece giuridicamente ridotto a contenitore di un futuro soggetto di di-

Parliamo dei limiti dell'esperienza storica dei comunisti, e della forma politica che al loro interno intendiamo precisamente il Pd, l'esperienza propria e originale del nostro paese.

Nella storia del Pci come forma partito si sono saldati due elementi cruciali. Il primo è una concezione della politica totalizzante, comprensiva del senso della persona. Penso al modo di vedere la militanza, a un agire politico come luogo di piena realizzazione dell'individuo che comporta evidentemente una visione salvifica della politica. Su questo si è saldata una struttura rigida e uniformante di apparato. Il risultato è da un lato la negazione della concretezza degli individui dall'altro un progetto politico come orizzonte di salvezza che ha a che fare col bene e con la verità. È di qui da questo modello teorico non ripensato che nasce lo sforzo costante all'unanimità e alla uniformazione finale nonostante nel Pci sia ormai accettata una prassi di pluralismo interno.

**Perché, secondo te, va messa in questione l'identità, dunque il nome?**

Non mi appassiona molto la questione del nome. Ma è vero che tutto ciò che costituzionalmente parte dell'identità comunista che va certo discusso ma non riformata.

**In questa operazione che ruolo possono giocare le donne?**

Le donne sono escluse per definizione dal paradigma del maschile come universale fondativo della forma politica. Per questo si sentono estranee alla sacralizzazione delle regole del gruppo. D'altra parte sono le depositarie di quella concretezza dell'esistenza che la politica ignora o invade. Per queste ragioni dalle donne soggetto costitutivo della nazione e dei modelli di pratica politica alla democrazia concreta.

**Il tutto, alla fine, potrebbe configurarsi semplicemente in termini di modernizzazione.**

Modernizzazione non vuol dire andare scattalotti e disincantati a trattare fette di potere. Significa passare da una

**Lotteria di «Fantastico» battuti tutti i record**



Quarantatré milioni sono stati i biglietti stampati e distribuiti dal ministero delle Finanze per la «Lotteria Italia 1988» abbinata all'edizione di Fantastico condotta da Massimo Ranieri (nella foto) e Anna Oxa. E quaranta milioni ne sono stati a tutt'oggi venduti con un incasso di oltre 160 miliardi. Quanto basta perché sia superato il record dell'edizione 88 della medesima lotteria quando furono venduti «soltanto» 37 milioni di biglietti. Alla Rai sono arrivate quest'anno complessivamente 9 milioni di cartoline (più di 1150 nell'ultima settimana nonostante lo sciopero delle poste) e altre ne arriveranno. Dopo aver distribuito oltre un miliardo di premi settimanali con l'estrazione finale del prossimo 6 gennaio si conosceranno gli estremi dei sei biglietti vincitori (il primo premio sarà di 4 miliardi) abbinati ai sei film finalisti del concorso di Fantastico.

**«Always»: un film d'amore per Steven Spielberg**

all'amore alla vita e alla vita dopo la morte. Naturalmente sempre nel mio stile. Tutti sanno che mi piace dipingere con un grande ingombrante e largo pennello. «Always» è tratto da un romanzo che si intitola «A guy named Joe» pubblicato nel 1944 e racconta la storia di un pilota (Dreyfuss) che muore precipitando col suo aereo in una foresta. Di lui si occuperà un angelo (la Hepburn) che lo accompagnerà in cielo e lo sostituirà in terra con un altro giovane pilota che finirà con un innamorarsi della fidanzata dell'altro (Huntler).

**Crolla il mito Sharif «Sono un fallito»**

miseramente la mia vita privata per colpa del girovagare che il cinema mi ha imposto. Non sono riuscito a costruire una famiglia che potesse darmi le gioie che un uomo deve saper conquistare. Se fossi rimasto in Egitto avrei ora al mio fianco una moglie, dieci figli e sarei una persona serena.

**Rai: la seconda rete cambia look**

sta in ogni caso il piccolo simbolo del cubo rosso che da sempre contraddistingue Raidue. A significare un mondo che si forma con la composizione di differenti fasce di immagini della società. Ad ideare il nuovo look è stata l'agenzia pubblicitaria Mc Cann Erickson Italia. Vincitrice di una gara d'appalto indetta la scorsa estate dalla Rai per quel che riguarda la parte grafica. (e dalla Publicis Fcb-Milac per tutto ciò che riguarda invece il posizionamento strategico).

**Paola Cantalupo «etoile» del Balletti di Montecarlo**

no era già dall'inizio dell'anno «prima ballerina» della stessa compagnia del principato. Medaglia d'oro al concorso di Losanna per giovani ballerine e premiata al concorso mondiale di danza di Osaka. Paola Cantalupo ha lavorato con Maurice Bejart a Bruxelles e con John Neumeier ad Amburgo. Nel 1984 è stata «stella» del balletto nazionale del Portogallo.

**A Bologna «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini**

Debutto questa sera al Teatro comunale di Bologna, per «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini. Ne sono interpreti alcuni giovani cantanti protagonisti in questi ultimi anni del rinato interesse intorno a Bellini il soprano Manella Devia (Giulietta), il mezzosoprano Martine Dupuy (Romeo) e il tenore Dano Raffanti (Tebaldo). Accanto a loro Giovanni Furlanetto e Michele Pertusi nei ruoli di Capuleto e Lorenzo. Dirige il ventottenne maestro milanese Daniele Gatti. Al suo debutto operistico bolognese dopo il successo ottenuto sul podio dell'orchestra del Teatro comunale nella stagione sinfonica e all'ultimo Rossini Opera Festival di Pesaro. Regia scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi. «I Capuleti e i Montecchi» non sono rappresentati a Bologna da oltre 150 anni.

DARIO FORMISANO

**In viaggio nell'universo della pittura italiana**

È in libreria il primo volume del Dizionario edito da Einaudi 800 pagine e 87 tavole a colori. Una visita guidata nel vecchio e nel nuovo del mondo dell'arte

DARIO MICACCHI

■ È in libreria il primo (lettera A-C) dei cinque volumi del «Dizionario della pittura e dei pittori» pubblicato da Einaudi. Più di 800 pagine e 87 tavole a colori per illustrare nei secoli artisti e vicende della pittura italiana in Abruzzo, Basilicata, Calabria e Campania. La veste grafica è molto simile a quella della fondamentale e innovativa «Storia dell'arte italiana» sempre di Einaudi curata da Giovanni Previtali e Federico Zeri. Il primo volume del Dizionario costa lire 110.000. È un dizionario universale che sviluppa e arricchisce nelle voci dedicate alla pittura e ai pittori italiani ma anche alle materie alle tecniche pittoriche e alle istituzioni del sistema dell'arte. Il fortunato «Petit Larousse de la peinture» pubblicato nel 1979. Dieci anni tra un dizionario e l'altro possono sembrare pochi in verità le vicende della pittura antica per restauri ritrovamenti e nuovi studi della pittura moderna con le sue ascese e cadute di ten-

denze e di autori e con la crescente circolazione di arti e opere e informazioni a livello internazionale e con i molti plicari delle edizioni fascicabili e da edicola sono tanti. Sicché il Dizionario Einaudi differisce alquanto e in meglio dal dizionario Larousse che resta un buon compagno di studi per una corretta consultazione. La parte italiana ha preso un rilievo assai grande che riguarda non soltanto pittori antichi e moderni ma anche gli aspetti geografici storici e territoriali. Un campo nuovo di ricerche e studi che sta dando buoni frutti almeno per l'Italia così frantumata e parcellizzata - i generi e le tecniche - i collezionisti e il mercato. Le voci del dizionario vanno dalla preistoria ad oggi, compresa grande e schiosa per qualsiasi editore e qualsiasi gruppo di lavoro. L'opera è diretta e coordinata da Michel Lacroix direttore del Museo del Louvre

Jean Pierre Cuzin dello stesso Museo da Enrico Castelnuovo Bruno Toscano con la collaborazione di Liliana Barroero e Giovanna Saporiti affiancati da specialisti come Ester Cosen Faldetta, Massimo Ferretti, Mauro Lucchi, il compianto Giovanni Previtali e Giovanni Romano. Il coordinamento è di Ornella Rossi. Piuttosto le traduzioni sono di Renzo Pedio. Molto ricco è il numero degli specialisti autori delle voci. Un dizionario è anzi può essere un magnifico compagno di lavoro ma è nei mesi e negli anni di consultazione che se ne può verificare davvero la solidità e l'esattezza delle informazioni e l'equilibrio generale di gusto e di cultura. Le sopravalutazioni e le sottovalutazioni le sistole assenti di quei errori il corpo di stampa su due guastate è ben nota e la lettura della pagina chiara e riposante. Noi l'abbiamo consultato e sfogliato per qualche giorno saltando

da una voce all'altra seguendo l'istinto e la curiosità più che un lavoro analitico organico. Le voci sono generalmente buone, meglio curate forse quelle che riguardano pittura e pittori antichi di ogni tempo e paese.

Quando la voce riguarda un grande paese artistico ad esempio la Cina così immensa nel tempo e nello spazio la voce zoppica un po' e diventa addirittura inerte. È un po' sulla pittura e sui pittori della Cina moderna i commenti tradizionalisti da pittura di propaganda da trattata un po' con ironico sprezzo. Era consigliabile maggiore conoscenza e un certo distacco sostenuto dalla prudenza. Una voce bellissima è quella dedicata ai Balletti russi di Diaghilev ma si sarebbe desiderata maggiore considerazione e maggior spazio per i pittori scenografi



Antonello da Messina - Ritratto di uomo -